



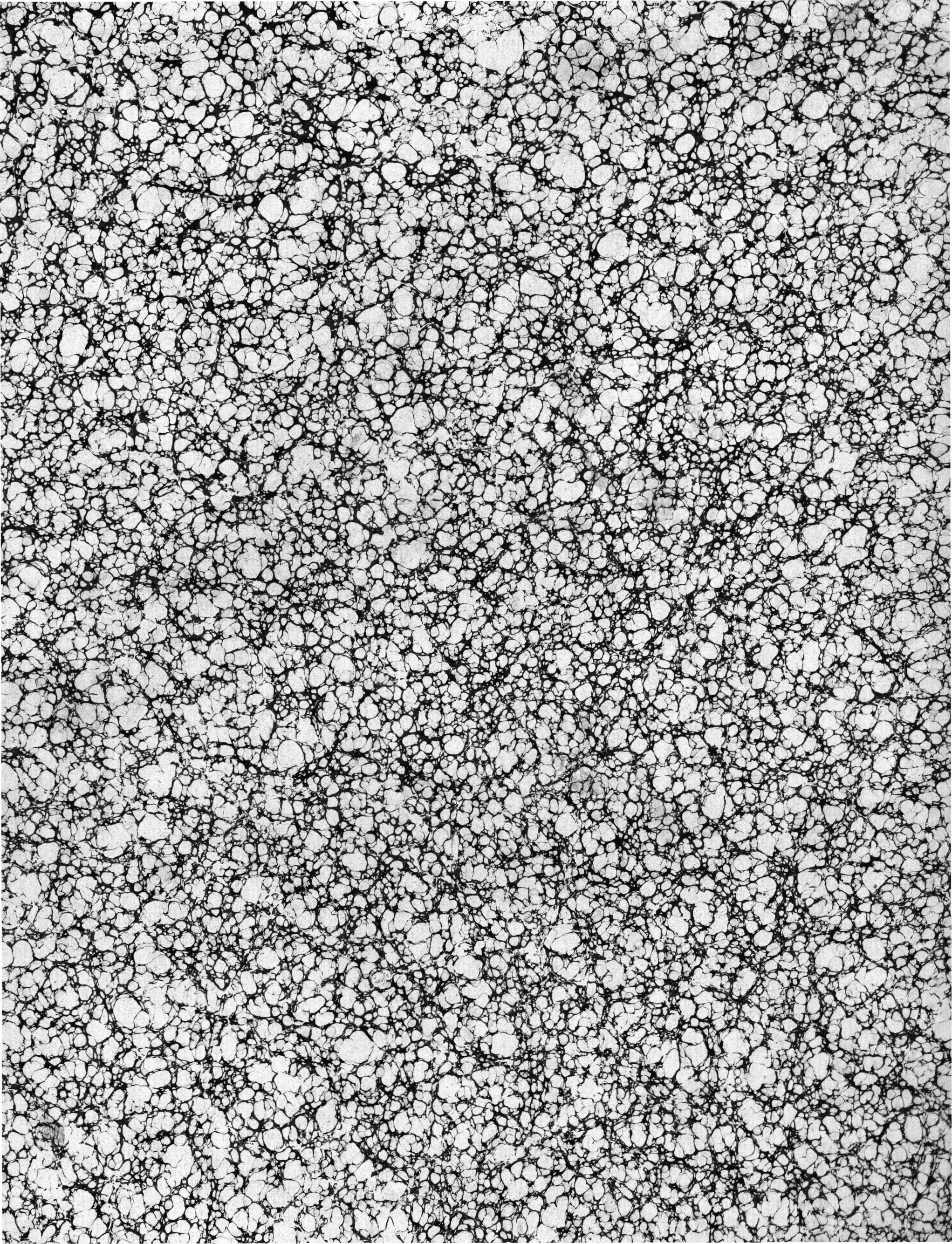
R. BIBLIOTECA S. M.
N.º 3104 S
TORINO

Y 37

Fot II 115 (63)



EX BIBLIOTHECA
REGIS
VICTORI EMMANVELIS III



COLLEZIONE FOTOGRAFICA
D'ARCHITETTURA

IL
**BAROCCO
PIEMONTESE**

EDIZIONE G. C. DALL'ARMI
TORINO

♣ IL BAROCCO PIEMONTESE è una pubblicazione intesa ad illustrare le nascoste e quasi ignote meraviglie dell'arte settecentesca in Piemonte.

♣ Essa sarà composta al massimo di 30 cartelle contenenti ciascuna 12 vere fotografie di motivi architettonici, espressamente da me studiati e scelti, stampate su carta al bromuro di gradevole effetto, in formato 21 × 27 cm. e corredata da alcune pagine di testo scritto da PAOLO R. DEVILLE.

♣ Il prezzo di ogni fascicolo completo (fotografie, testo e copertina), per i soli sottoscrittori in abbonamento, è di LIRE DIECI; esso verrà riscosso a consegna di ciascun fascicolo.

♣ I saggi della presente Pubblicazione, per la quale S. A. R. il Duca d'Aosta ha dimostrato vivissimo interessamento, furono sottoposti all'esame dei più eminenti artisti. Sono lieto di porgere il mio sincero ringraziamento ai Comm. Pietro Canonica, Davide Calandra, Leonardo Bistolfi e Giacomo Grosso, ai Cavalieri Edoardo Rubino, Giorgio Ceragioli e Giovanni Giani, e al Sig. Cesare Maggi, per le autorevoli espressioni di approvazione che mi diedero.

G. C. DALL'ARMI.

SCHEMA DI SOTTOSCRIZIONE

da riempire e da rimettere all'indirizzo:

G. C. DALL'ARMI - 20, via Po - TORINO

Favorite inviarmi in abbonamento tutti i fascicoli, che pubblicherete (al massimo N. 30) della raccolta " IL BAROCCO PIEMONTESE ,, per cui mi obbligo versare l'importo di ogni fascicolo in L. 10 (*) contemporaneamente alla consegna.

..... il 191

Firma:

Indirizzo:

(*) Per i sottoscrittori dimoranti fuori di Torino, viene inoltre computato a loro carico, la spesa d'invio.



ILLUSTRAZIONE FOTOGRAFICA
D'ARTE ANTICA IN ITALIA

IL
BAROCCO PIEMONTESE

Soggetti Architettonici ricercati e scelti da

G. C. DALL'ARMI

e corredati di notizie storiche e illustrative

EDIZIONE

G. C. DALL'ARMI - TORINO

20 - Via Po - 20

ILLUSTRAZIONE FOTOGRAFICA
D'ARTE ANTICA IN ITALIA

II
BAROCCO PIEMONTESE

Scritti di G. C. Dall'Armè
e commentati da G. C. Dall'Armè e illustrati



ROMA
G. C. DALL'ARMÈ - TORINO
1910



IL PALAZZO SALUZZO-PAESANA

Arch. GIAN GIACOMO PLANTERI

Il Piemonte, per un complesso di ragioni storiche, rimase estraneo quasi totalmente ai rivolgimenti artistici delle età classicheggianti e non vide come le altre regioni gli splendori della Rinascenza. Ma nei secoli XVII e XVIII pare che voglia rifarsi del tempo perduto, ed ecco sorgere alcune costruzioni notevoli per l'ampiezza signorile delle proporzioni, la pittoricità dei cortili e la vastità delle sale o delle navate.

Questa reazione contro l'architettura troppo bizzarra e sovraccarica del secolo che moriva, si manifestò in Piemonte, anche prima della venuta del Juvara. Gli architetti piemontesi si ispiravano allo studio dei classici, tentando un'arte nuova, personale, la quale fosse più semplice e severa dei modelli sin allora creati.

Tali tendenze si vedono chiaramente trasparire nelle opere di un valoroso architetto torinese, Gian Giacomo Planteri, fiorito nella 1^a metà del 700 (1).

Egli è l'autore di alcuni notevoli palazzi, quali il Palazzo Cavour, situato all'angolo delle vie Lagrange

e Cavour, e fatto erigere nel 1729 dal marchese Michele Antonio Benso di Cavour; il palazzo dei marchesi di Spigno; e il palazzo del conte Capris di Cigliè, in via Santa Maria di Piazza.

Nel 1708 aveva già disegnata la chiesa di Santa Maria Assunta e quella di Santa Maria della Pietà, in Savigliano (2).

Ma il suo capolavoro è indubbiamente il palazzo Saluzzo-Paesana, dove il suo ingegno, bene addestrato ai saldi principii estetici, poté liberamente spaziare, ed assurgere alla concezione, su un vasto piano, di una costruzione grandiosa, armonica e comprensiva della sua genialità artistica.

Il palazzo Saluzzo-Paesana venne eretto sul terreno, ch'era divenuto sgombro per l'ampliamento della città di Torino verso la Porta Susina ordinato dal duca Vittorio Amedeo II, nel 1702 (come vorrebbe il Paretto) oppure nel 1706, poco tempo innanzi il celebre assedio della città. Codesta estensione della cinta urbana condusse a demolire i baluardi, ch'erano uniti

alla Cittadella ed ai bastioni del mezzogiorno di Torino. L'esecuzione del piano regolatore si iniziò tuttavia soltanto al ritorno del duca Vittorio Amedeo in Torino, circa il 1714, e ne venne commesso il progetto al Juvara.

Nel terreno di mq. 5.000, rimasto libero a mezzogiorno della Contrada di Doragrossa ed a levante della Contrada del Carmine, divisò di costruire il proprio palazzo il sen. conte Baldassarre di Saluzzo, cavaliere della SS. Annunziata, conte di Paesana, Arcino, Ostana e Castellazzo con il relativo stromento d'acquisto del terreno dell'8 luglio 1715 (3).

Il terreno si prestava singolarmente per una grande costruzione, che avrebbe potuto essere indifferentemente costituita da case redditizie, modeste, fitte ed economiche, oppure da un palazzo sontuoso, ben sviluppato e capace di permettere i più alti ardimenti architettonici.

Il conte Baldassar di Saluzzo sdegnò la prima soluzione e s'appigliò alla seconda, con un'audacia che merita di venir segnalata, in quei tempi così pieni di oscure minacce; ed infatti essa, per quanto ammirabile, doveva forzatamente venir ricondotta alla realtà dell'ora che volgeva, onde il palazzo ebbe a subire le più dolorose mutilazioni.

Il conte Baldassarre affidò l'incarico del disegno dell'edificio all'architetto Planteri, il quale si mise tosto all'opera, e proseguì con tanta sollecitudine, che nel 1717 si era quasi giunti al termine della costruzione (4).

Il palazzo Paesana confina attualmente con quattro vie ed una piazza; il suo portone principale venne aperto in via della Consolata, anziché in via Garibaldi, già Doragrossa, più importante, allo scopo di sviluppare il piano grandioso del Planteri, che mirava ad aprire un secondo portone all'ingresso d'onore, contrapponendo fra loro, nel grande cortile d'onore,

largo ventisette metri, due atri e due loggiati quasi simmetrici.

Secondo il disegno primitivo, il palazzo, nella parte padronale, era composto di due soli piani, il terreno e il piano nobile. Il terreno era già di per sé assai alto, come slancio di volte e vastità di ambienti; il piano nobile tuttavia vinceva in grandiosità le stesse ville principesche.

Infatti un grande salone, che fronteggiava la via della Consolata, da un lato, ed un altro salone verso la via delle Scuole, allora contrada del Carmine, dal lato opposto, toccavano l'altezza attuale del terzo piano, con le loro volte adorne di affreschi, ispirati a soggetti preferibilmente biblici e di poi quasi completamente distrutti.

Il palazzo Saluzzo-Paesana si distingue per l'armonia delle proporzioni; è sobrio inoltre e bello di decorazioni, nella facciata, sotto il portico, nell'interno.

La porta, d'elegante architettura, è sormontata da un terrazzo a forma irregolare, sostenuto lateralmente da due colonne corinzie, con capitello semplice e basamento ottagonale.

Particolarmente notevoli sono le inquadrature delle finestre della facciata principale, le quali presentano un parco lavoro di modanature lisce, e grande sobrietà di ornamenti.

Il portico è ben ordinato nelle proporzioni. L'atrio, disadorno, è sostenuto in primo piano da due fasci formati da una colonna dorica anellata, appoggiata ad un gruppo di pilastri rettangolari; nella seconda parte da due leggere colonne singole, che trovano la rispondenza nel loggiato di fronte e posano in continuazione perpendicolare di altre due colonne analoghe al piano nobile.

Si ha così un gradevole effetto di piani, più solidi innanzi e più svelti nel fondo. Codesta disposizione

caratteristica degli elementi fondamentali della costruzione rivela una delle più elevate qualità del Planteri, cioè la nobiltà della linea e l'effetto grandioso, ottenuti con pochi ed efficaci mezzi.

Lateralmente si aprono gli accessi alle scale minori, che nel palazzo sono numerose e comode. Esse rappresentano un accessorio, curato con grande finitura e perfettamente armonizzante con l'insieme. La sobrietà della decorazione contribuisce a dare il giusto valore a quelle aperture laterali dell'atrio.

Oltrepassatolo, entriamo nel cortile d'onore e possiamo osservare il corpo principale dell'edificio nel suo lato di ponente. In questo cortile il motivo architettonico, ideato dal Planteri, vi ha trovato un pieno sviluppo, si è dispiegato liberamente nel senso dell'altezza e della mole e bene appare l'impronta d'una personalità artistica.

Qui ritroviamo i pilastri classici, gli archi a pieno centro e le decorazioni del puro barocco. Lo spirito decorativo del Planteri è vivace, caldo, colorito, pure essendo d'una voluta e signorile scarsità di elementi superflui e pesanti. Si vede lo studio particolarmente del motivo dell'arco arioso ed elegante, girato immediatamente sulle colonne, con iscarsa trabeazione; la simmetria dei due piani è perfetta.

Codesto cortile, ornato di belle colonne doriche e corinzie, è oggetto di studio di stilisti ed amatori del barocco piemontese; e si presenterebbe assai grandioso, se il palazzo non avesse dovuto soggiacere, come tutte le troppo lussuose dimore dei nobili piemontesi, a ritocchi interni assai notevoli od a super-costruzioni, destinate a tramutare il palazzo padronale in casa da pigione e di reddito.

Due scaloni si aprono sotto i due atri; entrambi ascendono a destra di chi entra.

Lo scalone dell'atrio secondario è modesto, sebbene ampio e comodo.

Lo scalone dell'atrio principale invece merita una attenta osservazione. Esso si svolge in tre rampe successive, due lunghe ed una breve. Le altre volte d'ingresso e d'uscita sono sostenute da pilastri binati al piano inferiore, rispondenti al pianerottolo superiore a colonne binate, che sostengono un architrave breve e pesante, sormontato questo da un grande occhio circolare, nel primo ordine, e nel secondo dalle costole dei voltoni, i quali ricoprono tutto lo sviluppo dello scalone, conferendogli un aspetto imponente.

L'effetto pittorico e scenografico è pieno, ardito e fastoso, e non venne, dal Planteri, sacrificato a nessuna considerazione estranea all'arte, pur conservandosi fedele alla semplicità comprensiva del disegno architettonico.

L'ultima branca dello scalone si completa in un loggiato dalle volte altissime, che le dà in tal guisa l'apparenza d'un più ampio sviluppo.

Le porte primitive del loggiato sono considerevoli esempi di eleganza stilistica, sormontate da frontoni adorni, nei vani, di busti. L'ornamentazione è, come sempre, sobria e moderata assai.

L'appartamento del piano nobile, di fronte allo scalone d'onore, è abitato dall'attuale proprietario del palazzo, on. Marchese Marco di Saluzzo.

Egli si rese benemerito dell'arte, ordinando l'abbattimento dei deformanti tramezzi, che nel 1788-91 si constatavano già esistenti, come risulta da una pianta dell'edificio, eseguita in tale anno (5).

Infatti questo palazzo, magnifico all'esterno, e all'interno elegantemente decorato, aveva avuto a soffrire gravi ingiurie dagli uomini, a poca distanza dall'anno di sua costruzione.

I tramezzi condussero all'apertura di molteplici finestre, per la riduzione in appartamenti d'affitto dei locali disponibili.

L'interno venne in pari tempo denudato nella quasi

totalità delle armoniche decorazioni, specialmente stucchi ed affreschi dei grandi saloni. Gli abbattimenti, ordinati dall'attuale proprietario, restituirono un salone, se non alla ricchezza delle primitive decorazioni, perdute senza rimedio, almeno a quella delle sue antiche proporzioni architettoniche.

Se ne può quindi osservare il particolare criterio, seguito dal Planteri nell'impostare la vòlta del salone,

in modo da procurare la maggiore impressione d'altezza e di grandiosità ariosa e svelta.

Il palazzo misura, verso via delle Scuole, 92 metri di lunghezza e possiede, oltre a quello d'onore, un cortile di servizio, di metri 17,28 per 18,40, riservato originariamente alle scuderie.

PAOLO R. DEVILLE.

(1) Da ricerche fatte dal Reycend, risulta esser egli figlio di Giovanni Giacomo Planteri, Decurione della città di Torino. Egli tenne la carica di Vice-Sindaco negli anni 1726 e 1751 e quella di *Chiavario*. Ebbe in moglie Rosa Francesca Chiaves. Morì poco dopo il mezzo del 700.

(2) Amedeo Grossi lo indica come architetto del convento della chiesa del Carmine in Torino (*Corografia del territorio di Torino e contorni*), Torino, 1790.

(3) L'8 luglio 1715 egli firmava il seguente documento:

« *Instrumento d'acquisto, rogato Notaro Bonansea, del Conte Senatore Baldassar di Saluzzo, dalle Regie Finanze, del terreno con tutte le muratùe, e materiali, che in esso si trovavano dell'isola denominata di S. Chiaffredo, nel nuovo ingrandimento (di Porta Susina), sotto le coerenze a levante della Contrada che traversa avanti la Chiesa della Consolata e tende verso la Cittadella e la Piazza; a mezzogiorno la Contrada detta Doragrossa, a ponente la Contrada tramediante detta Isola e quella di S. Calisto, ed a mezzanotte la Contrada Maestra della nuova Porta* ».

(4) Nel 1722 venivano firmate le quietanze dei fornitori, come segue:

« 1722, Gennaio 3, in Torino. »

« *Instrumento di quietanza, rogato Notaro Bonansea, passata dalli Capi Mastri Giacomo Pella, Carlo Antonio Castelli, Giacomo Antonio Pisoni et Carlo Fontana a favore dell'Ill.mo Signor Conte e Senatore di Saluzzo di Paesana per la costruzione della nuova fabbrica nel Sito acquistato da S. M. nel nuovo ingrandimento di Porta Susina* ».

Risulta altresì che l'Agrimensore Bruno fu incaricato dal Planteri delle misure necessarie. Non esiste invece alcun documento circa le prestazioni artistiche dell'architetto Planteri e la sua probabile assistenza all'opera di costruzione, e neppure i disegni dei progetti edilizi relativi al palazzo in questione.

(5) Sei piante planimetriche del Palazzo di via Consolata 1, dal 10 maggio 1788 al 20 febbraio 1791, a firma: Giuseppe Ottino, Architetto Civile ed Idraulico.



451. TORINO - Palazzo Paesana - Planteri - Il Portone - Riproduzione vietata - Dall'Armi - Torino



452. TORINO - Palazzo Paesana Capitelli del Portone - Riprod. vietata - Dall'Armi - Torino



2



Paesana di Saluzzo

453. TORINO - Palazzo Paesana di Saluzzo - Atrio - Planteri - Riproduzione vietata - Dall'Armi - Torino



454. TORINO - Palazzo Paesana di Saluzzo - Scalone - Riproduzione vietata - Dall'Armi - Torino



455. TORINO - Palazzo Paesana - Lo Scalone - Planteri - Riproduzione vietata — Dall'Armi — Torino

5



456. TORINO - Palazzo Paesana Porta laterale dell'Atrio - Riproduzione vietata — Dall'Armi Torino



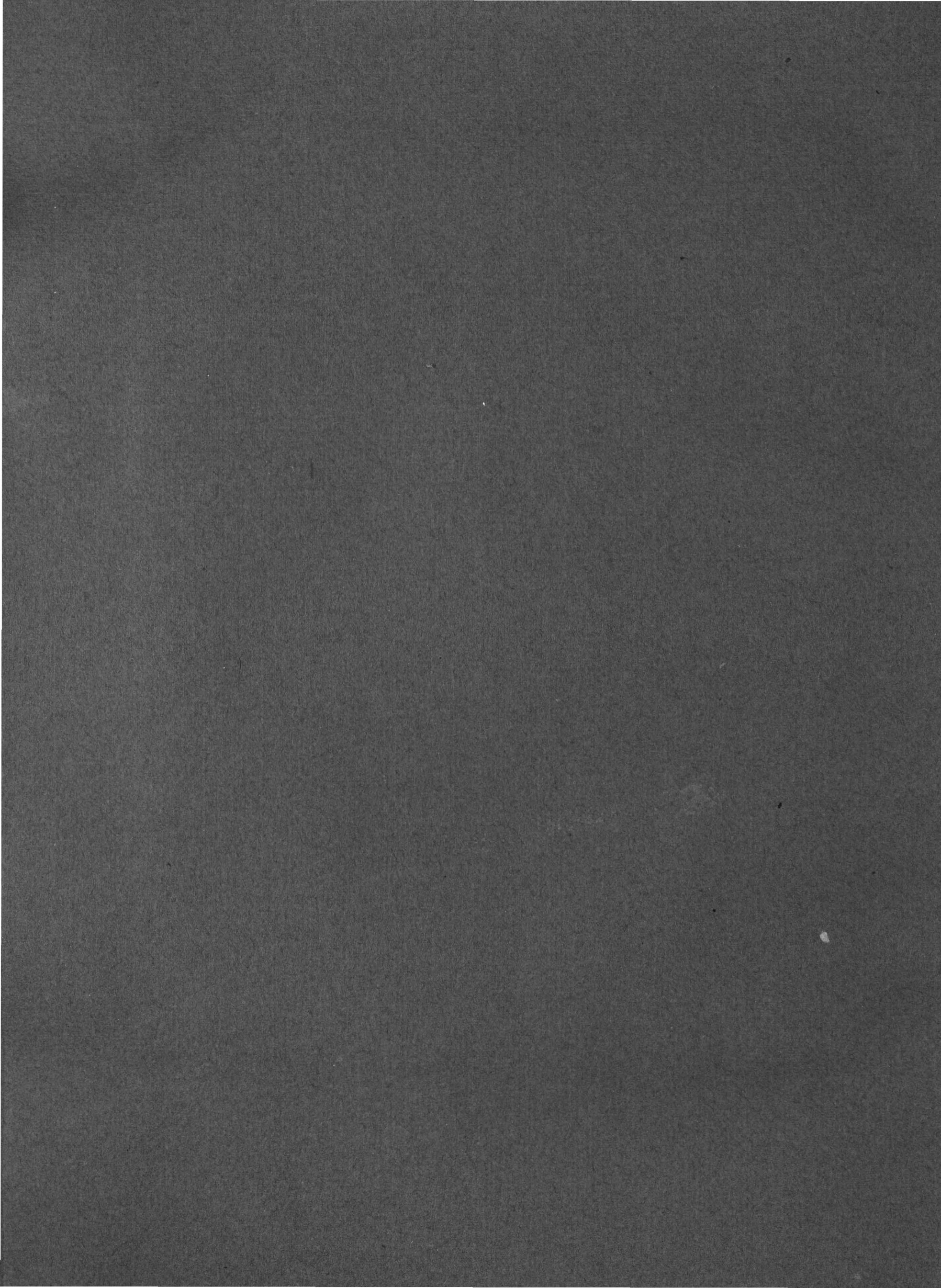
457. TORINO - Palazzo Paesana - Due Porte sotto il loggiato del cortile - Planteri - Riproduzione vietata - Dall'Armi - Torino



458. TORINO - Palazzo Paesana .Porta e finestra sotto il loggiato - Riproduzione vietata — Dall'Armi Torino



459. TORINO Pal Paesana Dettaglio Facciata sul Cortile - Riproduzione vietata — Dall'Armi — Torino





560. TORINO - Palazzo Saluzzo-Paesana - Scalone secondario - Planteri. Riprod. vietata - Dall'Armi - Torino



561. TORINO Palazzo Saluzzo-Paesana - Scorcio di loggiato - Planteri - Riprod. vietata - Dall'Armi - Torino



563. TORINO - Palazzo Saluzzo-Paesana - Uni Salone - Planteri - Riproduzione vietata - Dall'Armi - Torino

S. Master
1/2 No.

